

Trimestrale informativo  
dell'Associazione culturale Leggere Donna

# Leggere Donna

dal 1980

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento Postale 70%- CN/FE - € 13

numero  
**201**  
anno 2023

OTTOBRE  
NOVEMBRE  
DICEMBRE

**Giulia Lama,**  
Calle Longa 1736

**Germana Marucelli,**  
una visionaria all'origine  
del Made in Italy

**Dacia Mariani**  
a Sabaudia

**Parole,**  
ascolti algheresi

**Orologi, biologia**  
e condizionamenti

**Una Marchesa**  
da leggere  
e rileggere



**L'INSERTO**  
PICCOLA BIBLIOTECA  
DI LEGGERE DONNA

**La Marchesa  
Colombi**  
*Storia  
di una viola*



# Lina Merlin una donna, due guerre, tre regimi

**Monica Fioravanzo,**  
*Lina Merlin una donna,  
due guerre, tre regimi*

Franco Angeli, Milano 2023  
pagine 199, € 27



*Lina Merlin*

L'accurato lavoro di Monica Fioravanzo, pubblicato nella Collana della Fondazione di studi storici Filippo Turati, diretta da Maurizio Degl'Innocenti e Luigi Tomassini, fa rivivere con le parole giuste e i tanti documenti esplorati, una delle Madri della Repubblica, nonché senatrice socialista, Angelina Merlin. Il riferimento politico temporale contenuto nel titolo anticipa la densità della sua vita e gli avvenimenti che si è trovata a vivere, certo non da spettatrice. Come per molte altre Costituenti, fare parte delle 21 donne impegnate nella discussione, stesura e approvazione della carta costituzionale non le ha certo assicurato la celebrità; tanto che giustamente fin dalle prime pagine l'Autrice, titola un paragrafo *Uscire dall'oblio: Lina Merlin fra storiografia e pubblicistica*. Nella rassegna storiografica che apre agli approfondimenti, l'Autrice ricorda una precedente monografia pubblicata nel 2004, a firma di Tiziano Merlin, e una seconda biografia del 2015 a cura di Pier Giorgio Tiozzo Gobetto, mentre in tutto il dibattito storiografico, la pubblicistica, la memorialistica di questi decenni, e le opere collettanee, erano emersi solo alcuni aspetti; è stata una collega di ideali, la senatrice socialista Elena Marinucci, a darle voce in prima persona, con il testo pionieristico *La mia vita* del 1989.

Inutile dire che ad accentrare l'attenzione

nell'analisi dei contemporanei e dei posteri è stata la proposta per l'abolizione della regolamentazione della prostituzione, dal lungo iter parlamentare, 1948-1958, ma l'Autrice chiarisce in modo efficace che l'impegno sociale e politico di Lina Merlin si è dispiegato su un ampio ventaglio di interventi, sia teorici che pratici e quindi per sua scelta la battaglia sociale della senatrice non ha fatto aggio rispetto al resto; la scelta privata e politica per la maestra che apparteneva a un ceto borghese, quelle donne di 'civil condizione' che hanno in gran parte alfabetizzato l'Italia, visto che ai primi del '900 superavano numericamente i maestri, inizia assai presto; la sua adesione al socialismo è umanitaria, un rifiuto istintivo delle ingiustizie e delle disparità, prima che condivisione delle dottrine, che pure, come ricorda Monica Fioravanzo, non avrebbe avuto alcuna difficoltà a metabolizzare culturalmente. Un vasto esame è dedicato all'impegno di Lina Merlin per la sua terra, il Polesine, e alle cure per gli abitanti afflitti non solo dalle alluvioni, ma dalle malattie endemiche, soprattutto le donne e i bambini. I suoi interventi in Parlamento si possono considerare anche come anticipatori di una sensibilità ecologista. Il territorio le espresse sempre una fedele riconoscenza per l'impegno dimostrato, anche quando l'esperimento elettorale del Fronte popolare, analizzato con cura dall'Autrice, mise a rischio legami politici di vecchia data.

Tratto comune su cui l'Autrice ritorna più volte è la condivisione a favore delle donne anche al di fuori delle Aule parlamentari, «sempre all'insegna della collaborazione trasversale, al di là degli schieramenti ideologici e della appartenenze partitiche come attesta la fondazione nel 1951 del Cidd (Comitato italiano di difesa morale e sociale della donna), cui con Lina Merlin concorsero le democristiane Ida d'Este, Angela Guidi Cingolani, Maria Agamben Federici e

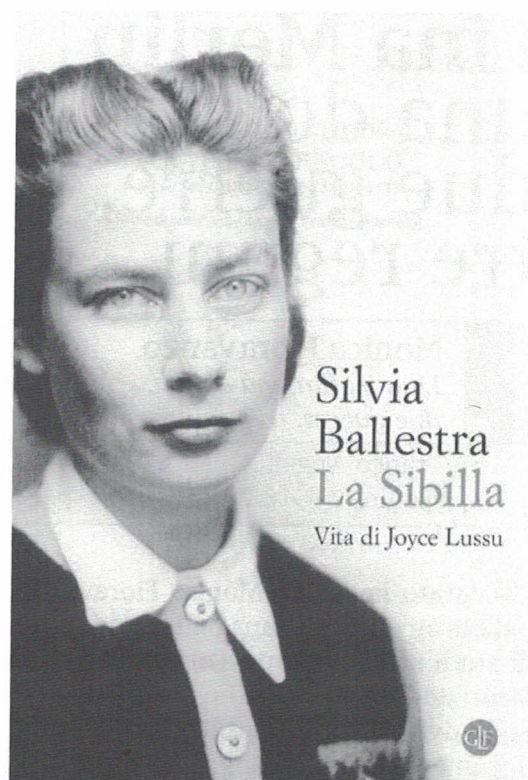


Maria De Unterrichter Jervolino». Negli anni Sessanta si consuma lo strappo con il Partito socialista, verso il quale Lina Merlin non era mai stata accomodante o supina. Nel quarto capitolo *La questione femminile*, l'Autrice riporta due stralci di lettere, una a Nenni, l'altra a Gaetano Bertelli, della Direzione Psiup nel 1947 ma poi passato al Psdi nel '51; nella prima Lina Merlin afferma «di non avere mai chiesto nulla al Partito nel quale sono entrata quando le donne non erano né elettrici, né eleggibili», a conferma dell'adesione disinteressata; nella seconda scrive «si è stati prepotenti perché sono donna, sono sola e mi si è ritenuta inerme contro gli arrivisti, i malvagi e gli analfabeti politici».

Fiorenza Taricone

## La Sibilla. Vita di Joyce Lussu

<b>Silvia Ballestra,</b> <i>La Sibilla. Vita di Joyce Lussu</i>
Laterza, Bari-Roma 2022 pagine 236, € 18



mondo umano, verso le donne in particolare e con tante azioni generose per gli ultimi della Terra.

Ecco, questo tratto di *coniugare pensiero ed azione* è quanto più la rappresenta, la sostanza.

Questo sapevo in generale, prima di accingermi a leggere questo ultimo lavoro sull'autrice della nota poesia *Scarpette rosse*: «c'è un paio di scarpette rosse numero ventiquattro a Buchenwald quasi nuove sopra un mucchio di scarpette infantili, quasi nuove perché i piedini dei bambini morti non consumano le soles».

Silvia Ballestra all'età di ventun anni ha iniziato a frequentare Joyce di anni settantanove: per anni hanno chiacchierato ripercorrendo con riflessioni storico-personali il lungo periodo di lotta per la Liberazione dal Nazifascismo, il suo impegno poi per le donne, sarde e italiane innanzitutto, ancora una volta nel dopoguerra dimenticate, sfruttate, oberate di lavoro. Ha lottato per loro con le sue idee e i suoi comportamenti per una presa di coscienza consapevole, autonoma in Europa e nel

Le ceneri di Joyce sono, insieme a quelle del marito Emilio Lussu, al cimitero acattolico di Roma dove riposano tanti scrittori e poeti, da Keats a Shelley, da Amelia Rosselli a Gadda, oltre a scultori, archeologi, architetti, artisti. Si trovano vicino alla tomba di Gramsci, in mezzo alle rose selvatiche e ai mirti, con i gatti che passeggiano tra lapidi incise in decine di lingue.

Della sua morte ha scritto:

*Tutta questa felicità/non potrà sparire dal mondo/ anche dopo il gran tuffo nell'aldilà/ continuerà a svolazzarvi attorno/ travestita da lucciola o da farfalla/ (...)/ o magari danzando sulle punte/lungo una nota musicale.*

Per cercare di definirla o raccontarla a chi non la conosce, la scrittrice Silvia Ballestra utilizza dodici epiteti pur consapevole che l'elenco snocciolato non la contiene tutta: partigiana, poetessa, scrittrice, traduttrice, storica, politica, combattente, medaglia d'argento per la lotta di Liberazione, compagna di Emilio Lussu, intellettuale, agitatrice culturale, donna formidabile saggia e generosa. La chiamerà finalmente "la mia Sibilla" consapevole della sua ricchezza intellettuale in pensieri, argomenti, intuizioni, attenzioni verso il